

zione del popolo, siccome quello *che doveva fissare le basi su cui finalmente il governo costituzionale andava a riposare* (1). Ma è di fatto che tale costituzione, i cui autori vantavano poter fare almeno col tempo la felicità della Svizzera, non soddisfacea pel momento nè i piccoli cantoni democratici nè l'aristocrazia; assai poche essendo state le firme ottenute sui registri aperti in ciascun comune per raccogliere i voti dei cittadini. Quattro soli giorni erano conceduti per un esame di sì grande interesse; e il governo deluso nella sua aspettazione, ma non volendo recedere, imaginò per procurare al suo lavoro la maggioranza nazionale di riguardare siccome *accettanti* tutti quelli dei differenti cantoni che non aveano sottoscritto.

L'assemblea dei notabili erasi data tanta fretta di ultimare la sua missione, che avea lasciata al piccolo consiglio la scelta dei membri del nuovo senato elvetico; di guisa che allorquando quel senato, nominato così precipitosamente e raccolto il 3 luglio 1802 nel numero di ventuno membri che eleggevano Ruttimann a lor presidente, dichiarò alla sua volta essere la nazione definitivamente costituita, non fu smentito meno energicamente dal silenzio di quello avean fatto le voci numerose dei contraddicenti di più elevata condizione.

Il senato riconosceva i suoi poteri dal piccolo consiglio, e non fece che ricondurli alla loro fonte nominando Dolder, quel pieghevole ed accorto politico, a primo landmanno pel primo anno, e dandogli per luogotenenti due degli unitarii introdotti nel consiglio di stato il dì 17 febbrajo. Sempre vedevansi quivi autorità istituentisi l'una l'altra a vicenda, e si ravvisavano gli stessi individui cangiando alternativamente di posto, dare e ricevere il potere. Tutto cooperava al trionfo degli unitarii, e tale fusione di partiti, così inculcata agli aristocrati allorchè erano i più forti, non appariva necessaria tosto ch'erano divenuti i più deboli; se non che avvicinavasi il momento in cui e gli uni e gli altri dovevano ad esser confusi in una comune catastrofe.

(1) V. i decreti del piccolo consiglio in Mallet, t. IV, p. 239-240 e 261-264.